

A.T.A.A.C.I.
Associazione per la Tutela dell'Allevamento e dell'Addestramento
Cinofilo Italiano

STATUTO

Premessa

Da oltre due anni e mezzo alcuni cinofili hanno profuso massimo impegno nell'informare con lo strumento di internet altri cinofili e operatori di cinotecnica, sia amatori che professionisti, circa la natura e gli scopi degli attacchi mediatici sferrati a vario titolo contro la cultura dell'addestramento e dell'allevamento cinofilo del cane di razza in Italia.

Tali attacchi hanno colpito e colpiscono tutt'ora quei cittadini italiani che dalla cultura della selezione e dell'addestramento del cane di razza attingono, ciascuno in funzione della propria dimensione cinofila.

L' A.T.A.A.C.I. - Associazione per la Tutela dell'Allevamento e dell'Addestramento Cinofilo Italiano - nasce come espressione della volontà di concretizzazione del lavoro profuso in questi mesi, per promuovere in ogni sede la tutela del patrimonio culturale legato alle attività della selezione del cane di razza e dell'addestramento, sia del cane di razza che del meticcio, nonché la tutela dell'immagine di quei cittadini Italiani che a diversi livelli condividano i fondamenti di questo patrimonio.

I detrattori della cultura della selezione e dell'addestramento hanno reiteratamente esposto, e tutt'ora espongono alla gogna mediatica, una larga parte di cinofili Italiani. Tale campagna diffamatoria fa, proditoriamente, leva su una propria visione distorta che individua nella selezione e nell'addestramento del cane due fattispecie in cui emergerebbe una fruizione dell'animale secondo una relazione meramente economico-funzionalista e fortemente antropocentrica, che porrebbe il cane in una condizione di supposta sudditanza, anziché paritaria rispetto all'uomo. Secondo tale distorta visione della selezione e dell'addestramento del cane di razza, queste due attività si macchierebbero della colpa di intendere il cane come creatura asservita all'uomo, pregiudicandone così, secondo i sostenitori di questa mendace teoria, il benessere. Ma questo "dimenticando dolosamente" che la più grande forma di rispetto verso un cane consista nel difenderne l'identità e non nel trasformarlo in protesi identitaria dell'uomo. A.T.A.A.C.I. ritiene che l'identità del cane sia incarnata da quel patrimonio genetico che affianca all'uomo una specie che nei millenni ne è divenuta insostituibile compagno di vita e non una specie che debba divenire oggetto di pericolosi meccanismi proiettivi da parte dell'uomo. Tale patrimonio è frutto della plurisecolare opera di selezione dell'uomo e risultato del lavoro della cultura dell'addestramento, che nei decenni ha canalizzato doti e pulsioni del cane, armonizzandoli nel processo di integrazione con l'uomo e con la società umana. Tale processo ha creato una relazione che poggia oggi sulla collaborazione tra queste due specie e sulla reciprocità dei benefici psicosociali che da tale visione, improntata ad un'equa relazione interspecifica, deriva. Il più grande gesto d'amore verso il cane deve essere, dunque, riconoscerne e rispettarne l'alterità, non umanizzandolo, ma tutelandone l'identità di cane.

Identità che descrive il cane quale felice compagno di vita dell'uomo quando, rispettato nelle sue prerogative di specie ed individuali, possa vivere la sua essenza di fedele amico dell'uomo, correttamente inserito nel contesto sociale di riferimento del proprio compagno umano. Perché ciò avvenga è necessario

comprendere che, per quanto intelligente possa essere un cane, esso abbia comunque moduli neurali che gli consentano processi cognitivi accostabili, al massimo delle possibilità di specie, a quelli di un bambino di quattro anni e che per tanto non sia in grado di discernere eticamente tra bene e male, almeno secondo parametri propriamente umani. Ciò comporta l'assunzione di responsabilità da parte dell'uomo, che per inserire correttamente nel proprio gruppo sociale il cane, deve provvedere a curarne l'integrazione nel tessuto sociale, attraverso quella che potremmo definire una dimensione morale eteronoma, cioè, nella fattispecie, che provenga dall'uomo. Lasciare al cane autonomia morale sarebbe foriero dei medesimi squilibri che si avrebbero lasciando ad un bimbo di quattro anni autonomia morale e decisionale. Va inteso inoltre che l'essenza di questo atavico afflato tra le due specie ha condotto a noi, attraverso opera di selezione millenaria, un compagno che ci giunge in una mirabile poliedrica espressione di razze e prerogative caratteriali.

Ed in tutte queste forme, il cane crea con l'uomo un binomio inscindibile quando, però, la relazione poggia su quell'equilibrio che scaturisca da un concetto di rispetto del cane che lo consideri come "altro (essere senziente) fuori da noi" e si estrinsechi nell'impegno di addestrarlo ad un corretto inserimento nella nostra vita sociale.

A.T.A.A.C.I. individua il proprio manifesto nelle suddette considerazioni e nelle note in calce, frutto non già della sola disamina dei propri fondatori, ma di un percorso di conoscenza cinotecnica, le cui tappe ci consegnano le seguenti considerazioni obiettive.

I promotori della campagna diffamatoria, di cui sopra, non tengono in alcun conto dei seguenti incontrovertibili elementi oggettivi: la meritoria, centenaria opera di selezione di specie attuata attraverso l'impegno degli allevatori è finalizzata, oltre che alla produzione zootecnica, all'integrazione delle razze canine con l'uomo. Tale integrazione tra le specie ha lo scopo precipuo di creare i presupposti di una relazione interspecifica che sia terreno fertile per la nascita e per la valorizzazione dei reciproci benefici psicosociali di cui usufruiscono ambedue gli esseri senzienti attori di questa relazione: l'essere umano e il cane.

L'addestramento del cane non è una pratica in cui gli animali siano visti come oggetti e strumenti completamente asserviti all'uomo, ma sono invece considerati come esseri senzienti come sancito dal Trattato di Lisbona del 13/12/2007, depositari di diritti e avvicinati al livello umano con un confine sempre più indefinito, nel quale tuttavia non venga meno la fondamentale esigenza di tutelare l'identità delle due specie e la loro coesistenza, attraverso il rispetto della biodiversità.

Il rispetto della biodiversità si concretizza nel principio dell'armonizzazione tra le due specie nel contesto sociale in cui ogni singolo individuo venga inserito a fianco all'uomo. Tale coesistenza deve basarsi sull'ineludibile principio di educazione civica cinofila secondo il quale ogni possessore di cani debba essere responsabile della salute, del benessere, del controllo e della conduzione dei cani, detenuti a qualsiasi titolo. Tutto ciò tenendo conto dei loro bisogni fisiologici ed etologici secondo l'età, il sesso, la razza, e considerando opportunamente il patrimonio genetico di ogni singolo soggetto e le pulsioni da esso scaturenti.

L'addestramento dei cani ha la finalità precipua di tutelare e di garantire la bontà del patrimonio genetico della specie e della memoria di razza, attraverso la preparazione a tutte quelle attività cinotecniche intimamente connesse al lavoro di selezione operato dagli allevatori. Perseguendo tale finalità l'addestramento fa

sì che il cane diventi partner di eccellenza a fianco dell'uomo, in tutte quelle missioni di alto profilo nelle quali le unità cinofile sono chiamate ad intervenire in ogni parte del mondo. Meritano, a tal fine, di essere menzionati tutti i cani selezionati ed addestrati per coadiuvare l'uomo nelle attività di: protezione civile, ricerca di dispersi, in superficie e su macerie, salvataggio in acqua, salvataggio in montagna e tutti quei cani impegnati nei compiti di polizia e nelle attività di prevenzione generale e di repressione del crimine, quali ad esempio i cani anti-sabotaggio, anti-sommossa, anti-terrorismo, anti-droga, per la ricerca dei liquidi infiammabili etc.

Si vedano, inoltre, tutti quei cani selezionati per le attività di Pet Therapy che propone programmi per l'introduzione graduale e sistematica di animali selezionati ed addestrati, nelle immediate vicinanze di un individuo, o di gruppi di individui, per scopi terapeutici. Annotiamo inoltre che la cultura dell'addestramento è vero argine al dilagare del fenomeno dell'abbandono tramite confinamento nei canili e di quella parte del randagismo correlata all'abbandono in strada, in quanto la corretta gestione del cane è l'unico strumento che possa prevenire la nascita e l'evolversi di tutte quelle condizioni di squilibrio all'interno del gruppo sociale, che spingano l'essere umano ad espellere il cane dal nucleo familiare.

E, ancora, giova ricordare quei cani selezionati, addestrati ed impiegati per la diagnosi precoce delle neoplasie e delle leucemie, così come i cani per l'accompagnamento degli ipovedenti e dei non vedenti. Gli stessi cani da compagnia sono, in realtà, a pieno titolo cani da utilità, in quanto, quando correttamente selezionati e guidati secondo i fondamenti dell'addestramento all'interno della famiglia umana, contribuiscono in modo significativo alla crescita morale dell'uomo e allo sviluppo della sensibilità verso la natura e verso l'ambiente nel pieno e lucido rispetto dell'alterità animale nel panorama della biodiversità.

In tutt'altro campo, ma comunque esemplificazione della versatilità del cane, ricordiamo inoltre altre meritorie opere di collaborazione interspecifica dove il cane sia ausiliario dell'uomo in attività tra le quali riportiamo l'impiego di tutti quei cani selezionati per le più disparate attività di ricerca quali, solo per fare un esempio, quei soggetti preparati per le attività di bonifica dalle infestazioni da acari o dalle infestazione del punteruolo rosso. I detrattori negano il valore della selezione e dell'addestramento di tutti quei cani che partecipano attivamente e secondo le proprie inclinazioni naturali, frutto del lavoro meticoloso di allevamento di centinaia di anni, alle più disparate attività cinotecniche. Si vedano tra esse, ad esempio, le attività venatorie regolamentate dalle normative vigenti in Italia e tutte quelle discipline cinotecniche che comprovano lo stato dell'allevamento e dell'addestramento Italiano e che permettono la valutazione della rispondenza dei singoli soggetti agli standard morfo-caratteriali. Tali discipline costituiscono, infatti, imprescindibile valore di verifica zootecnica e, dunque, di tutela della specie non disgiunta però dal beneficio della creazione di momenti di aggregazione sociale, che nelle discipline cinofile con i cani trova la sua compiuta espressione su tutto il territorio Italiano. Infine rileviamo come la tutela delle attività agricole e la riscoperta delle tradizioni rurali passino anche attraverso la selezione e l'addestramento di tutte quelle razze da pastore, che dalla notte dei tempi accompagnano l'uomo, divenendone insostituibile ausilio, nella custodia e nella conduzione delle greggi e delle mandrie.

Ogni tentativo di andare a detrimento di questo patrimonio genetico

semplicemente negando l'idea stessa della selezione e dell'addestramento con queste finalità, conduce ad una pericolosissima deriva che elidendo negli intenti una porzione del genoma della specie, finirebbe col portare all'estinzione della specie canina stessa.

Tale deriva dell'anticultura cinotecnica, che A.T.A.A.C.I. combatterà con fermezza, è la culla di un dogma oscurantista il quale, negando tutto, non propone in realtà nulla in alternativa e che per tanto non è, nella realtà dei fatti, dotato di alcuno stato dell'arte proprio a causa della sua stessa cecità intellettuale. I detrattori della selezione e dell'addestramento cinofilo del cane di razza traggono ispirazione, per la maggior parte, da quei movimenti oscurantisti nordeuropei che, solo per fare un esempio, come espressione apicale dell'impianto contro la cultura dell'addestramento arrivano a negare l'importanza dell'attività di preparazione dei cani per ipo-vedenti e non-vedenti.

A.T.A.A.C.I. ritiene che il concetto di benessere del cane debba essere integrato contemplando l'idea che la libertà dell'animale sociale cane sia identica al principio fondante della libertà dell'animale sociale uomo, cioè coesistere attraverso le regole. Tali regole ovviamente non possono essere intese semplicemente come la proiezione di quelle umane, ma derivano dall'acquisizione di informazioni trasmesse dalla cultura dell'addestramento. L'addestramento, infatti, riesce a mutuare dalla vita sociale dei cani le dimensioni dell'armonizzazione del gruppo sociale canino e a traslarle nel gruppo sociale misto uomo-cane, rendendole rilevanti dal punto di vista biologico nella vita del cane inserito nel gruppo umano.

Non può esistere alcun benessere se non al termine di un percorso di acculturamento da parte del cane all'interno di una amorevole disciplina. Dissentiamo fortemente dalla visione di un benessere che dovrebbe realizzarsi attraverso un adattamento all'ambiente scevro da elementi stressogeni. Infatti lo stress è connaturato all'esistenza di ogni essere vivente, ontologicamente correlato ai principi dell'adattamento alla vita, e necessariamente si estrinseca nel discernimento tra vantaggi e svantaggi. Infatti tutti i comportamenti degli esseri viventi si concludono con una fase di stabilizzazione dell'apprendimento, correlata al criterio di vantaggio o di svantaggio del comportamento esibito. In funzione di questo paradigma, ogni essere vivente propende per reiterare o per elidere i comportamenti esibiti, attraverso le proprie possibilità cognitive individuali. Qualsiasi strategia di adattamento all'ambiente comporta, inevitabilmente, la presenza di fattori scatenanti un certo livello di stress: missione dell'addestramento è permettere al cane di adottare consapevolmente (senza alcun intervento farmacologico) nuove strategie di adattamento all'ambiente umano senza che queste comportino compromissione del suo equilibrio psichico e fisico. Il cane è perfettamente in grado di mostrare se il percorso di acculturamento a cui è stato indirizzato sia stato condotto a buon fine. Proprio su questo aspetto A.T.A.A.C.I. intende porre la massima attenzione, esaltando al massimo livello possibile il ruolo professionale dei medici veterinari italiani ai quali viene demandato il controllo dello stato di salute psicofisico del cane. A tal fine A.T.A.A.C.I. intende promuovere il ruolo del medico veterinario quale supervisore dello stato di salute psico-fisico del cane all'interno dei meccanismi addestrativi. A.T.A.A.C.I. promuove la libera coesistenza tra le scuole di diverso indirizzo e pensiero secondo il canone della reciprocità: questo significa che A.T.A.A.C.I. ripudia qualsiasi campagna denigratoria non solo nei confronti della cultura della selezione e dell'addestramento, ma di qualsiasi altra

cultura che comporti il coinvolgimento tra il cane e l'essere umano, ovviamente fatta salva la condanna di qualsiasi forma di maltrattamento ai danni del cane. La possibilità di avviare progetti di ricerca nel campo della cinofilia, anche integrati attraverso il coinvolgimento di ricercatori di altre scuole di diverso indirizzo e pensiero, è una delle peculiari caratteristiche dei fondamenti posti alla base di A.T.A.A.C.I.

L'associazione promuove, infatti, la ricerca ed opera per esaltare lo stato dell'arte dei singoli associati nel settore dell'allevamento e dell'addestramento cinofilo.

Art. 1 - Denominazione

È costituita un'Associazione con la denominazione "**A.T.A.A.C.I. Associazione per la Tutela dell'Allevamento e dell'Addestramento Cinofilo Italiano**", seguito "l'Associazione" e/o di "**A.T.A.A.C.I.**".

Art. 2 - Sede sociale

L'Associazione ha sede a Bologna, Via Nazario Sauro n.1/2, presso lo Studio Legale Bacillieri e Giordani. Altre sedi secondarie, comunque dipendenti dalla sede centrale, potranno essere aperte solo su espressa autorizzazione del Presidente e a norma del presente Statuto.

Art. 3 - Principi Ispiratori

L'Associazione riconosce i valori che caratterizzano la tradizione libera e democratica dell'associazionismo e con questo spirito conforma il proprio Statuto ai seguenti principi:

- a) la libertà associativa come aspetto della libertà della persona e dei gruppi sociali;
- b) il pluralismo, quale conseguenza della libertà politica ed economica e fonte di sviluppo per le persone, per le imprese e per la società civile;
- c) la democrazia interna, quale regola fondamentale per l'organizzazione interna di A.T.A.A.C.I.;
- d) la solidarietà, fra le componenti associative, fra i professionisti e nei confronti dello Stato, quale carattere primario della sua natura associativa;
- e) la responsabilità verso le componenti associative, verso i professionisti e/o le imprese associate e verso il sistema economico e sociale, ai fini del suo sviluppo equo ed integrato;
- f) l'eguaglianza fra le componenti associative e fra gli aderenti in vista della loro pari dignità di fronte alla legge e alle istituzioni;
- g) la partecipazione allo sviluppo dei servizi legati alla evoluzione della realtà sociale, come contributo al benessere di tutta la collettività;
- h) l'uropeismo, quale forma primaria, nell'attuale fase storica, per costruire ambiti crescenti di convivenza costruttiva e di collaborazione pacifica fra le nazioni.

Art. 4 – Finalità

A.T.A.A.C.I., nell'interesse generale degli operatori rappresentati, si prefigge di:

- a) promuoverne e tutelarne gli interessi morali, sociali ed economici nei confronti di qualsiasi organismo, sia pubblico che privato;
- b) favorire le relazioni tra gli Associati per lo studio e la risoluzione dei problemi di comune interesse anche attraverso convegni e manifestazioni;
- c) assistere e rappresentare gli Associati nella promozione di ogni iniziativa pubblica e privata finalizzata all'attuazione degli scopi statutari;
- d) designare e nominare propri rappresentanti o delegati in Enti, Organi o Commissioni ove tale rappresentanza sia richiesta o ammessa;

- e) promuovere e favorire servizi e attività di assistenza agli Associati e/o di promozione delle categorie rappresentate sotto qualunque forma, direttamente o indirettamente;
- f) promuovere e/o partecipare, con qualsiasi forma, a Società, Enti o Organismi per la realizzazione degli scopi sociali;
- g) promuovere la qualificazione professionale degli Associati;
- h) promuovere la diffusione della cultura della selezione del cane di razza e dell'addestramento, sia del cane di razza che del meticcio, con ogni mezzo, sia direttamente che indirettamente, anche attraverso campagne di informazione e azioni legali.;
- i) predisporre e diffondere circolari, notiziari e ogni altro tipo di periodico, con qualsiasi mezzo, al fine di divulgare tra gli Associati le notizie che rivestano interesse per le categorie rappresentate;
- j) realizzazione di marchi, anche di qualità, da concedere anche a terzi, a tutela sia dei cinofili che dei cinotecnici, certificanti comportamenti eticamente e socialmente responsabili di selezione, allevamento e addestramento, in conformità alla premessa e al corpo del presente Statuto;
- k) tutelare il benessere animale e la biodiversità attraverso la cultura della selezione del cane di razza e dell'addestramento, sia del cane di razza che del meticcio;
- l) espletare ogni altro compito che le sia affidato dalla legge o dai deliberati dell'Assemblea.

L'Associazione, inoltre, potrà svolgere attività accessorie che si considerano integrative e funzionali allo sviluppo dell'attività istituzionale nei limiti consentiti dalle disposizioni legislative in materia.

Art. 5 - Regole di comportamento

A.T.A.A.C.I. si impegna, quale modello di riferimento per le componenti associative e per gli Associati, al rispetto delle seguenti regole di comportamento:

- a) scrupolosa osservanza delle leggi e degli impegni sottoscritti, oltre alla promozione di una coscienza associativa che contrasti permanentemente ogni pratica illegale ai danni di persone, beni ed imprese, in qualunque forma si manifesti;
- b) rispetto e promozione dei diritti e degli interessi legittimi degli Associati ed in particolare del loro diritto a una corretta e completa informazione;
- c) senso di responsabilità e contributo fattivo alla salvaguardia delle condizioni di vivibilità dell'ambiente e del territorio in cui opera;
- d) partecipazione attiva e disponibile degli Associati alla vita dell'Associazione a tutti i livelli, nelle forme stabilite dagli Organi;
- e) condotta morale e professionale integra di tutti gli Associati ed in particolare di quelli fra loro che rivestono incarichi interni od esterni all'Associazione;
- f) espletamento degli eventuali incarichi associativi o pubblici con spirito di servizio e disponibilità nel rimetterli all'Associazione qualora il superiore interesse di essa lo imponga;
- g) dovere di garantire la migliore qualità dell'immagine ed il rispetto del nome dell'Associazione in ogni attività anche esterna al contesto lavorativo.

Art. 6 - Ambiti di Rappresentanza

- a) A.T.A.A.C.I. rappresenta e tutela gli interessi sociali, morali ed economici dei soggetti imprenditoriali e professionali che operano nel settore dell'allevamento, della selezione e dell'addestramento cinofili, nonché dei soggetti che forniscono i servizi collegati a tali attività e di tutti quei soggetti terzi, privati e non, che da tali

attività traggano beneficio anche non economico;

b) A.T.A.A.C.I. non ha fini di lucro e non può avere vincoli con partiti o movimenti politici;

c) A.T.A.A.C.I. può aderire ad Enti od Organizzazioni di carattere comunale, provinciale, regionale, nazionale ed internazionale che perseguano finalità in armonia gli scopi sociali dell'Associazione;

d) La durata dell'impianto associativo è illimitata e potrà avere termine solo tramite deliberazione dell'Assemblea dei Soci.

Art. 7 – Soci

Il numero degli Associati è illimitato.

L'adesione all'Associazione è libera e volontaria.

Possono essere membri dell'Associazione cittadini italiani, o stranieri che condividono i principi fondamentali e le finalità di cui agli articoli 3 e 4. Possono altresì aderire, secondo modalità e condizioni deliberate dal Comitato Direttivo, Organizzazioni:

a) Enti ed Istituzioni che si prefiggano fini simili con quelli di A.T.A.A.C.I.;

b) Le organizzazioni pubbliche e/o private partecipano nella persona di un loro rappresentante.

Art. 8 - Adesione: modalità e condizioni

a) Per acquisire la qualifica di socio i cittadini e gli operatori devono presentare domanda scritta di ammissione unita ad almeno due lettere di presentazione formulate da due diversi associati che siano tali da almeno due anni e al versamento della quota sociale. Sulla domanda delibera il Comitato direttivo entro 60 giorni dalla ricezione della domanda stessa;

b) Nel caso in cui la domanda di ammissione fosse respinta, la deliberazione sarà notificata in forma ufficiale entro 15 giorni dalla data di delibera;

c) L'adesione impegna il socio a tutti gli effetti di legge e statutari, con decorrenza dalla data di adesione e termina il 31 dicembre dell'anno in corso;

d) L'adesione si intende tacitamente rinnovata di anno in anno, salvo l'avvenuto pagamento della quota annuale associativa, pena la decadenza, se non sia stato presentato dal socio, a mezzo lettera raccomandata, formale atto di dimissioni almeno novanta giorni prima della scadenza dell'anno in corso;

Art. 8bis effetti della assunzione della qualifica di associato

Lo *status* di socio comporta il diritto di partecipazione alle assemblee con conseguente diritto di voto.

L'adesione a A.T.A.A.C.I. attribuisce la qualifica di socio e comporta l'accettazione del presente Statuto

Art. 8ter Perdita della qualità di associato

La qualifica di socio si perde per:

- scioglimento di A.T.A.A.C.I.;

- per dimissioni (recesso) da intendersi, comunque, libero;

- per esclusione deliberata dal Comitato direttivo in seguito a gravi contrasti con gli indirizzi di politica generale dettati da A.T.A.A.C.I. o per violazione del presente Statuto. Le deliberazioni prese in materia di esclusione devono essere comunicate ai promotori destinatari mediante pec o lettera raccomandata all'indirizzo comunicato dal socio sul modulo della domanda di ammissione. I promotori receduti, decaduti od esclusi non hanno diritto al rimborso del contributo associativo annuale versato.

- per decadenza per mancato versamento della quota sociale entro il 31 dicembre

di ciascun anno. In caso di mancato versamento della quota sociale entro il termine indicato non è necessaria alcuna comunicazione all'associato decaduto circa la sua fuoriuscita dalla compagine.

Art.9 - Contributi associativi

- a) I soci sono tenuti a corrispondere a A.T.A.A.C.I. i contributi deliberati dal Comitato direttivo, nella misura e con le modalità da questo stabilite;
- b) Il Presidente di A.T.A.A.C.I., sentito il Comitato direttivo, può agire giudizialmente nei confronti dei soci morosi;
- c) Solo se in regola con i contributi associativi è possibile esercitare i diritti sociali ovvero rappresentare A.T.A.A.C.I. in enti o commissioni

Art. 10 - Organi

Sono Organi della A.T.A.A.C.I.:

- a) il Congresso o Assemblea
- b) il Comitato direttivo o Consiglio Direttivo
- c) la Segreteria di Presidenza.

Art. 11 - Il Congresso o Assemblea

Il Congresso o Assemblea dei Soci è l'organo sovrano dell'Associazione; è composta da tutti i soci per i quali sussiste tale qualifica al momento della convocazione e può essere ordinaria o straordinaria.

L'Assemblea è convocata dal Presidente almeno una volta l'anno entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale per l'approvazione del bilancio e, comunque, ogni volta che il Consiglio Direttivo lo ritenga opportuno, ovvero quando venga fatta richiesta da almeno il 10% dei soci, purché in regola con i versamenti delle quote associative.

La convocazione dell'Assemblea deve essere effettuata almeno 14 giorni prima della data della riunione mediante invio e-mail / lettera cartacea e pubblicazione dell'avviso sulla home page del sito web dell'Associazione / affissione dell'avviso in maniera ben visibile nei locali in cui vengono svolte le attività associative. L'avviso di convocazione deve contenere il giorno, l'ora ed il luogo della prima e della seconda convocazione, nonché l'ordine del giorno.

Possono intervenire all'Assemblea (ordinaria o straordinaria), con diritto di voto, tutti i soci maggiorenni purché in regola con il pagamento delle quote associative; a ciascun socio spetta un solo voto. I soci minorenni e coloro che ne esercitano la potestà genitoriale o la tutela hanno diritto di ricevere la convocazione dell'Assemblea e di potervi assistere, ma non hanno diritto nè di parola nè di voto attivo e passivo.

E' ammesso l'intervento per delega da conferirsi per iscritto esclusivamente ad altro socio. Ogni socio non può avere più di tre deleghe.

Le votazioni dell'Assemblea avverranno, su indicazione della stessa, per alzata di mano, per appello nominale o con voto segreto.

All'Assemblea spettano i seguenti compiti:

IN SEDE ORDINARIA:

- a) approvare il rendiconto economico-finanziario dell'anno trascorso;
- b) eleggere il Presidente, il Consiglio Direttivo e la Segreteria di Presidenza;
- c) eleggere i sostituti dei membri del Consiglio Direttivo eventualmente dimissionari;
- d) deliberare su ogni altro argomento di carattere ordinario e di interesse generale posto all'ordine del giorno.

IN SEDE STRAORDINARIA:

- a) deliberare sulla trasformazione, fusione e scioglimento dell'Associazione;

- b) deliberare sulle proposte di modifica dello Statuto;
- c) deliberare su ogni altro argomento di carattere straordinario e di interesse generale posto all'ordine del giorno.

L'Assemblea Ordinaria, presieduta dal Presidente del Consiglio Direttivo il quale nomina fra i soci un segretario verbalizzante, è validamente costituita in prima convocazione con la presenza del 50% più uno dei soci, in seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci presenti.

L'Assemblea Ordinaria delibera validamente, sia in prima che in seconda convocazione, con la maggioranza del 50% più uno dei presenti su tutte le questioni poste all'ordine del giorno.

Tra la prima e la seconda convocazione deve intercorrere almeno un'ora.

L'Assemblea Straordinaria è presieduta da un Presidente nominato dall'Assemblea stessa a maggioranza semplice, il quale nomina a sua volta fra i soci un segretario verbalizzante.

Per modificare l'atto costitutivo e lo statuto, l'Assemblea Straordinaria è validamente costituita con la presenza di almeno 50% più uno degli associati e delibera con la maggioranza del 50% più uno dei presenti.

Art. 12 - Il Comitato direttivo

Il Comitato direttivo è composto dai Presidenti o legali rappresentanti degli Enti affiliati o aderenti a A.T.A.A.C.I., e dai soci fondatori, i quali, assumono la carica di Consiglieri.

Il comitato direttivo provvede a:

- a) definire gli indirizzi generali, sindacali e organizzativi della A.T.A.A.C.I.;
- b) convocare il Congresso;
- c) emanare il regolamento e le direttive per l'attuazione dello statuto;
- d) fissare le norme sul tesseramento.

Il Comitato direttivo è convocato almeno 2 volte l'anno ma può essere convocato in via straordinaria su richiesta di almeno 1/3 dei Consiglieri e, in caso di urgenza, dalla Segreteria di Presidenza.

Art. 13 - La Segreteria di Presidenza

La Segreteria di Presidenza è composta da tre membri e dura in carica tre anni.

Il Presidente, a cui spetta la rappresentanza legale della A.T.A.A.C.I., così come gli altri membri della Segreteria è eletto direttamente dal Comitato direttivo, dura in carica un anno ed è tacitamente rinnovabile per l'anno successivo. Egli coordina e promuove l'attività della Segreteria.

Gli altri due membri della Segreteria assumono la carica di Vice-Presidente e Segretario. Tra di essi, il Vice-Presidente assume anche la carica di Vicario del Presidente.

La Segreteria prende le iniziative e le misure necessarie ad assicurare la normale attività della A.T.A.A.C.I. e il suo funzionamento in armonia con le decisioni degli organi deliberanti.

Art. 14 - Incompatibilità

È incompatibile la carica di componente di organismi direttivi ed esecutivi della A. T.A.A.C.I. con incarichi direttivi ed esecutivi in altri organismi con principi contrari a quelli della A.T.A.A.C.I..

Art. 15 - Diritti degli iscritti

Gli Associati e gli Enti affiliati o aderenti a A.T.A.A.C.I. hanno i seguenti diritti:

- a) partecipare al Congresso e alla formazione delle deliberazioni;
- b) essere periodicamente informati dell'attività politica e organizzativa;
- c) essere messi a conoscenza delle diverse opinioni presenti nell'Associazione in

merito ai temi di volta in volta in discussione;

d) contribuire alla elaborazione delle decisioni a partire dal livello territoriale;

e) partecipare alle riunioni;

f) partecipare attivamente alle manifestazioni promosse A.T.A.A.C.I.;

g) beneficiare di tutte le convenzioni che A.T.A.A.C.I. siglerà.

Art. 16 – Patrimonio e Rendiconto Annuale

Il patrimonio sociale è formato:

a) dai beni mobili ed immobili che a qualsiasi titolo legale vengano in legittimo possesso di A.T.A.A.C.I.;

b) dalle somme acquisite e non erogate.

I proventi della A.T.A.A.C.I. sono formati da contributi ordinari, contributi integrativi, contributi straordinari, contributi volontari e proventi vari.

L'anno sociale e l'esercizio finanziario vanno dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Il Consiglio Direttivo dovrà predisporre il rendiconto economico e finanziario da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio.

Ad A.T.A.A.C.I. è vietato distribuire anche in modo indiretto utili o avanzi di gestione comunque denominati, nonché fondi, riserve, o capitale durante la vita dell'Associazione stessa, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge. A.T.A.A.C.I. ha l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione di attività previste dal presente Statuto e di quelle ad esso direttamente connesse.

Art. 17 - Delegazioni locali

Su tutto il territorio nazionale possono essere costituite delegazioni locali con ambito territoriale comunale o circoscrizionale.

Le delegazioni possono nascere per iniziativa di un socio residente o per iniziativa della sede nazionale che dà incarico ad un socio residente ma dovranno ottenere la preventiva autorizzazione scritta da parte del Presidente dell'Associazione.

Le delegazioni sono disciplinate da uno Statuto redatto nel rispetto dei principi contenuti nel presente e da un proprio regolamento conforme a quello tipo approvato dal Congresso nazionale. Le delegazioni possono costituirsi in modo autonomo con atto costitutivo privato o registrato. Nell'atto costitutivo dovrà essere espressamente dichiarato che la delegazione aderisce allo Statuto della A.T.A.A. C.I. e ne adotta la tessera nazionale quale tessera sociale.

Le delegazioni utilizzano il nome e il marchio della A.T.A.A.C.I..

Il regolamento delle delegazioni deve espressamente prevedere una gestione democratica della delegazione attraverso organismi liberamente eletti dall'assemblea dei soci.

Le delegazioni hanno autonomia patrimoniale, amministrativa e contrattuale ed in questo ambito sono autonome l'una dall'altra e da A.T.A.A.C.I..

Le delegazioni sono rappresentate di fronte a terzi ed in giudizio dal proprio delegato. Il patrimonio delle delegazioni è costituito:

a) dalla percentuale del 20% dovuta alle delegazioni sulla quota associativa che ogni socio paga alla sede nazionale tramite la delegazione;

b) da un eventuale quota sociale aggiuntiva deliberata dalla delegazione;

c) da eventuali contributi volontari che potranno esseri richiesti in relazione alle necessità ed al funzionamento della delegazione;

d) da eventuali contributi di Enti pubblici e privati.

Qualsiasi attività straordinaria o non contemplata espressamente dal presente statuto dovrà essere preventivamente autorizzata dal Presidente

dell'Associazione e valutata dall'Avv. Massimiliano Bacillieri del Foro di Bologna, in qualità di Responsabile dell'Ufficio Legale nazionale di A.T.A.A.C.I. e legale unico dell'Associazione.

L'attività posta in essere in violazione di quanto appena specificato comporterà l'automatica espulsione del membro che l'ha commissionata e di quello che l'ha commessa.

Art. 18 - Modifiche statutarie

Le modifiche al presente Statuto sono deliberate dal Congresso in seduta straordinaria, il quale dovrà essere costituito, in prima e seconda convocazione, da un numero di rappresentanti che detengano almeno il 50% più uno dei voti complessivamente spettanti e delibererà con il voto favorevole di almeno la metà più uno dei voti rappresentati.

Art. 19 - Scioglimento di A.T.A.A.C.I.

Lo scioglimento di A.T.A.A.C.I. è deliberato dal Congresso in seduta straordinaria, il quale dovrà essere costituito, in prima e seconda convocazione, da un numero di rappresentanti che detengano almeno il 50% più uno dei voti complessivamente spettanti e delibererà con il voto favorevole di almeno la metà più uno dei voti rappresentati.

Lo stesso Congresso, con le medesime maggioranze, provvederà alla nomina dei liquidatori, determinandone i poteri e dettando le modalità di liquidazione.

Quanto al netto risultante dalla liquidazione, questo sarà devoluto ad altra Associazione con finalità analoghe o con fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'art. 3, comma 190, della legge 23.12.1996 n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

Art. 20 - Foro competente

Per qualsiasi questione di carattere legale il Foro competente è quello di Bologna.

Art. 21 - Disposizioni finali

Per quanto non previsto dal presente Statuto si fa riferimento alle vigenti disposizioni legislative in materia.